Aperta con una forte giornata di lotta la vertenza regionale dei chimici

Cortei e assemblee nelle fabbriche per sviluppo e occupazione in Sicilia

Inaccettabili proposte di ridimensionamento da parte dell'ANIC di Gela, della Montedison di Priolo e della SARP di Licata — Un piano di sviluppo completamente disatteso — Riunioni straordinarie dei consigli comunali

Sciacalli di Sicilia

Non c'è da scandalizzarsi se qualcuno corre come può ai ripari: bisogna sottolineare però il carattere qualunquistico e confusionario della campagna che è scattata, come se si fossero passati la parola, in più parti della Sicilia, in occasione dell'importante visita della commissione Lavori Pubblici della Camera nei luoghi delle frane e delle alluvioni.

Per esempio, a Trapani pochi giorni prima dell'arrivo dei parlamentari, alcuni settori della DC locale si sono messi a diffondere la voce che i comunisti (personificati nel compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione) volessero sottrarre alla città quanto le era toccato con l'originario decreto Andreotti in via di conversione in legge.

Ad Agrigento, invece, questo stesso mascalzonesco gioco l'hanno preso in mano due radio private (...una volta il «radicale» di turno le chiamava «libere»). Secondo le emittenti libere, i comunisti (anche qui identificati in maniera bizzarra con l'intera commissione) sarebbero venuti a dire che non ci sono soldi e che — pazienza per il tempo di Giunone — non c'è nulla da fare che attendere e sperare.

E' anche questo un falso smaccato: la commisisone Lavori Pubblici è venuta in Sicilia, invitata dalla presidenza dell'Ars, con ben altri intenti che non quelli attribuitigli da questi sciacalli, gli stessi che tante volte abbiamo visto circolare nell'isola, di preferenza nei momenti di sventura, in occasione di disastri, terremoti ed alluvioni.

Anzi, c'è da sottolineare — come ha fatto Peggio in una sua dichiarazione al termine della visita, come ha auspicato De Pasquale, ma come pure ha fatto per esempio il vice presidente de della commissione Botta — l'importanza di questa esperienza, volta a istaurare un rapporto serio e concreto tra Regione e Parlamento nella delicatissima e decisiva fase della predisposizione degli interventi di emergenza.

Le proposte e le richieste dell'Ars, dei sindacati, dei sindaci e delle altre autorità locali raccolte nel corso della visita servono proprio a questo: a calcolare con esattezza e rigore per evitare risse tra i poveri le necessarie integrazioni dei finanziamenti, a collegare gli interventi di Stato e di Regione dividendo i compiti, a confrontare d'appresso con i diretti interessati e con le loro esigenze le iniziative legislative che stanno maturando.

Ancora poco? Certo, ancora pochissimo! Ma, se non vi spiace, è proprio quello che sono venuti a dire in Sicilia i commissari: che andando avanti con i rattoppi e gli interventi-tampone c'è il rischio di una nuova catena di sprechi e di disastri. (Ricostruendo lo acquedotto di Caltanissetta su un terreno franoso si spenderebbero si molti milioni, ma la città rimarrebbe sempre senz'acqua!).

Allora — ecco le conclusioni (unitarie!) raggiunte dalla commissione al termine del suo sopralluogo — bisogna fare studi seri e a tappeto sullo stato del terreno e sulle sue caratteristiche idro-geologiche per poter intervenire in profondità e organicamente per un piano generale di difesa e di riassetto del territorio'

Invece — ecco quanto scrive in un incredibile corsivo il Giornale di Sicilia — «Ci inviano da Roma a gruppetti gli onorevoli, membri di delegazioni di commissioni parlamentari» (sic), i quali nella loro visita rinunciano a salire sui Nebrodi, dov'è franato il monte Nuovo, perché lì «come minimo si rischiano un raffreddore».

Questo fine politologo non è, come penserete, il neo-direttore del quotidiano palermitano, Lino Rizzi. Egli, che già qualcuno ha soprannominato «Cassius Clavio», ha affidato il compito di gettar fango sulle istituzioni ad uno della «vecchia guardia» della redazione, per dedicarsi invece in prima pagina a problemi di finanza. Per intanto il Rizzi nicchia, anzi come si dice in gergo pugilistico, «studia» ancora l'avversario. Aspetta — dicono i bene informati — a sferrare il colpo buono, che farà, viste le premesse — se ci scusate il gioco di parole — un gancio... destro.

v. va.

Nostro servizio

GELA, 27

Una partecipazione massiccia, unitaria, decisa. La giornata di lotta di oggi, con oltre 50 mila lavoratori presenti nelle manifestazioni dei centri interessati, ha aperto ufficialmente la vertenza chimica regionale unificando in un corpo unico obiettivi e parole d'ordine quelle che sono le indicazioni del movimento sindacale e politico in ordine al futuro di questo importante settore dell'economia siciliana.

Non un taglio difensivo, quindi, che pure poteva essere sollecitato dai pesanti attacchi che i principali gruppi operanti in Sicilia stanno portando avanti in questo ultimo periodo, ma un disegno complessivo di sviluppo che intere popolazioni reclamano da anni: dall'intervento delle Partecipazioni statali, e che è stato puntualmente disatteso e stemperato in una serie di promesse e di rinvii. Col risultato finora che oggi da parte dell'ANIC a Gela, della Montedison a Priolo, della SARP a Licata, vengono proposte di ridimensionamento e disimpegno piuttosto che piani concreti di investimento.

In particolare a Gela la ANIC propone un ridimensionamento di circa 1.600 posti di lavoro e, ciò che è più grave, chiede per i futuri investimenti una deroga alle disposizioni legislative che le impongono di reimpiegare al sud una cospicua parte delle nuove iniziative; a Priolo la Montedison non vuole affrontare il problema della bonifica degli impianti e dello sviluppo del settore dei fertilizzanti; a Licata viene rinviata e forse cancellata la realizzazione delle iniziative ENI-SARP.

Tutto questo mentre in Sicilia i disoccupati sono ufficialmente 200 mila, con un incremento di 80 mila unità rispetto al '74, anno in cui i grandi gruppi chimici si impegnavano a realizzare oltre 10 mila nuovi posti di lavoro. Impegno disatteso e oggi addirittura dimenticato.

Che la posta in gioco sia lo sviluppo complessivo e non quello di un solo settore, è stato ampiamente colto dal movimento che ieri ha dato vita, soprattutto a Gela e a Ragusa, a imponenti manifestazioni.

A Gela, un corteo di oltre ventimila operai, braccianti, studenti, commercianti aperto da una lunga fila di trattori delle organizzazioni contadine, Alleanza e Coltivatori diretti, si è via via arricchito di delegazioni dei quartieri popolari, soprattutto donne, che hanno gridato a gran voce i bisogni di strutture civili, di case, di strade che a Gela rappresentano la più grossa denuncia del modo in cui le Partecipazioni statali e l'intervento pubblico hanno inteso la politica dei poli.

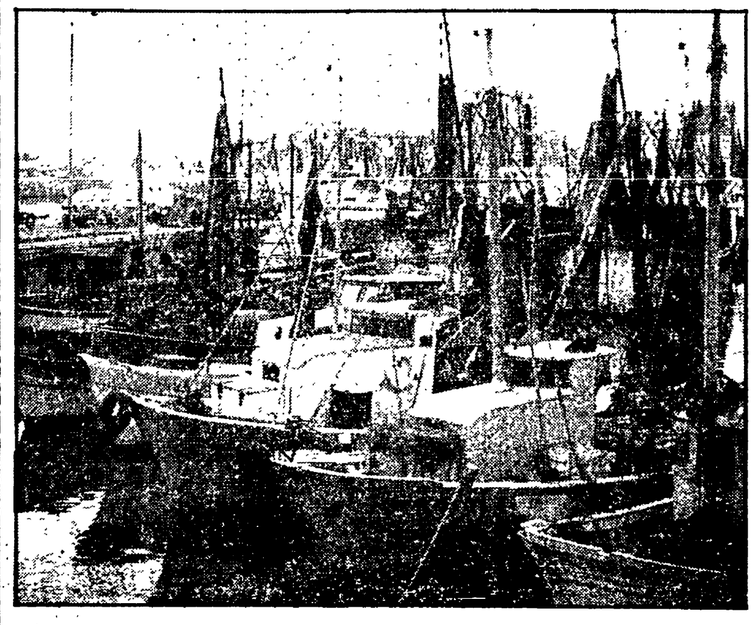
La presenza dei gonfaloni comunali di Gela, Niscemi, Butera, Riesi, Mazzarino, Caltagirone, Acate, le riunioni straordinarie dei consigli comunali di molti centri siciliani, le assemblee aperte che stamane si sono avute negli stabilimenti di Campofranco, Priolo e nelle altre industrie interessate alla lotta, danno il quadro di un fronte ampio che vuole far sentire in tutto il suo peso l'esigenza di una Sicilia produttiva, di una popolazione che vuole partecipare attivamente allo sviluppo del paese.

«La vertenza dei lavoratori delle aree chimiche siciliane — ha dichiarato il compagno Francesco Catalano, responsabile regionale della FILCEA — rappresenta un momento di articolazione territoriale delle vertenze nazionali, con i grandi gruppi, Montedison, ENI, SIR e SARP, e costituisce un aggiornamento degli obiettivi di sviluppo occupazionale che erano alla base della vertenza Sicilia».

La vertenza chimica si pone l'obiettivo dello sviluppo degli investimenti e della occupazione nel Mezzogiorno e in Sicilia attraverso un nuovo rapporto tra chimica e agricoltura e consumi sociali. Per la Sicilia significa investimenti e risanamento ambientale, la bonifica degli impianti, la diversificazione produttiva in direzione della chimica secondaria e dei fertilizzanti, a realizzazione dei nuovi impianti chimici di Gela est e del terzo polo chimico di Licata. Nei confronti del sistema delle Partecipazioni statali — continua la dichiarazione — si richiedono nuovi indirizzi produttivi finalizzati al rilancio della occupazione in Sicilia e nel Mezzogiorno. Al governo regionale si chiede una immediata iniziativa di convocazione di tutti i gruppi chimici per il rispetto degli impegni assunti e lo sviluppo della occupazione».

L'intervento del governo regionale che deve avere un ruolo fondamentale nella trattativa con i grandi gruppi chimici è stato sollecitato recentemente da una mozione presentata al governo della Regione dal gruppo comunista. L'incontro con il governo nazionale, le Partecipazioni statali, i grandi gruppi chimici, le organizzazioni sindacali e le forze politiche che deve essere promosso dalla Regione è ormai una esigenza urgente. La manifestazione di ieri, le popolazioni che sono scese in lotta hanno reclamato anche questo.

Michele Geraci



Da un mese fermi in porto i pescherecci di Fano

FANO, 27

E' ormai un mese che i motopescherecci di Fano sono fermi in porto. La vertenza tra gli armatori e i marinai si è fatta ancora più acuta: la possibilità di giungere ad un accordo appare sempre più remota. Tra l'altro il fermo della pesca si sta ripercuotendo negativamente anche su gli altri settori produttivi.

Gli armatori insomma, con motivazioni pretestuose e aperte bugie, rifiutano ogni discussione con i sindacati, che hanno avanzato una serie di richieste riguardanti questioni normative. La FILM (federazione dei lavoratori del mare) in particolare ha rivendicato l'esigenza di rendere più umano e meno snervante il lavoro dei pescatori. Ma ad ogni richiesta dei sindacati gli armatori non rispondono.

Attestato su questa linea il padronato ha respinto nel corso dell'ultimo incontro avvenuto a Pesaro presso la capitaneria, anche la nuova proposta del sindacato di anticipare di 6 ore l'orario di rientro del venerdì per i natanti, in mare da 96 ore senza interruzione. A questo punto comunque una soluzione deve essere raggiunta.

I lavoratori modificando le loro richieste hanno dimostrato la loro disponibilità; a questo punto gli armatori sono chiamati a fare altrettanto.

Dialogo aperto tra i comunisti e i cittadini

Come i consigli di quartiere possono cambiare il volto del «cuore antico» di Pistoia

Assemblea pubblica a Porta S. Marco — Un programma concreto fatto con la gente — Poteri reali per affrontare i complessi problemi del centro storico — L'obbiettivo di un organico risanamento edilizio

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 27

Assemblea pubblica del rione di porta San Marco. La sezione del PCI del quartiere ha invitato la popolazione a discutere i problemi sui quali dovranno impegnarsi i consiglieri della circoscrizione che saranno eletti il 6 e il 7 febbraio.

La circoscrizione è la n. 1, il «Centro storico», cioè i quartieri compresi nel perimetro delle mura urbane: Porta Carratica, Porta S. Marco, Porta Lucchese, Porta al Borgo. Una fra le maggiori concentrazioni di elettori (10377), in rapporto all'ampiezza del territorio e certamente una delle maggiori concentrazioni di problemi irrisolti. Di questi problemi la proposta del PCI — che invita i cittadini «a fare insieme il programma», per non presentarlo, si avverte, «già definito e confezionato ma aperto al contributo, al dibattito» — ne indica alcuni:

1 Il risanamento delle abitazioni di alcuni quartieri, specie verso la loro periferia e di alcune zone centrali (le Stinche) entro la prima cerchia di mura.

2 Lo spostamento, per maggiore funzionalità di strutture quali il mercato generale ortofrutticolo di Porta al Borgo: qui la proposta è che il mercato «dovrebbe entrare a far parte di un centro annonario da collocarsi in altra zona più idonea».

3 La ristrutturazione dell'antico mercato della «Sala» e delle vie adiacenti.

4 Il verde pubblico: e vengono indicate le zone che dovrebbero fare tutt'uno con il verde che è all'esterno della città: l'area intorno a via Santa e le proprietà Capecchi, quella compresa tra via Argonauti, via dei Giardini e il viale Arcadia, il bastione Tyron e parte di orti di istituti religiosi e di privati nella zona di porta Lucchese.

5 Il recupero di edifici pubblici come il vecchio distretto in San Lorenzo o il complesso Mabellini di S. Bartolomeo da adibire a centri di attività culturale e per il tempo libero; la maggiore valorizzazione dei centri già operanti: il Teatro Manzoni, la biblioteca Forteguerriana, il museo civico.

E' la volta delle domande e queste si concentrano, com'era da aspettarsi, sulla funzionalità, l'efficacia, la capacità dei consigli di corrispondere coi fatti alle esigenze delle popolazioni dei quartieri. Sarà, e in che modo, mantenuto il necessario collegamento tra il consiglio e gli abitanti delle varie zone? Come si cercherà di conoscere la varietà delle situazioni in cui si articola la realtà di un quartiere, su una zona della città?

Come ci si comporterà di fronte a spinte e rivendicazioni spesso contrastanti? E, soprattutto, il potere di questi consigli sarà un potere reale, un potere che non abbia bisogno di ricorrere agli articoli della legge e del regolamento per contare davvero?

Il dibattito contribuisce a chiarire queste questioni: i poteri ci sono e il regolamento del consiglio comunale sono lì a dimostrarlo «ma, per renderli effettivi, operanti, perché diano veramente dei risultati — tiene a sottolineare Giancarlo Tripp, uno dei candidati della lista comunista — è necessario che la partecipazione dei cittadini alla vita del consiglio, intorno ad esso, sia viva, continua, attiva».

Un'idea che il lavoro da fare per i consigli sarà molto e non sarà facile si ha quando la discussione affronta i problemi di San Marco. La priorità va al risanamento edilizio, ma «un risanamento programmato, "organico", sottratto ai privati che hanno già tentato qualche incursione acquistando (da una proprietà estremamente spezzettata, anche due o tre vani a testa in un fabbricato di 15-16 stanze) e riadattando case di antica e spesso pregevole fattura architettonica. I proprietari hanno venduto perché non avevano i soldi per rifare le case, i vecchi affittuari se ne sono dovuti andare perché l'affitto era diventato troppo alto».

Accade così di percorrere le strade del quartiere e di notare abitazioni rimesse a nuovo che interrompono per brevi tratti le fila di quelle in cui, da decenni nessuno ha mai messo mano per migliorarne l'aspetto e le condizioni ambientali. Queste case costituiscono spesso la base su cui si assestano le famiglie di immigrati in attesa di sperare il balzo per un condominio della periferia appena le condizioni economiche glielo consentono. In questo modo il quartiere si svuota, limitandosi ad una funzione di parcheggio, di squallore, e la degradazione che tutto questo produce sono responsabili, nella giusta ira degli abitanti, assistenziali che il Comune riserva a questa zona della città nel numero dei vecchi abitanti. Di S. Marco che sono ormai, della casa di riposo per anziani, e purtroppo anche delle carceri».

«Il lavoro da fare sarà molto, e dovrà essere attento, continuo, qualificato», conferma una delle compagne candidate — condotto — e questo punto è decisivo — insieme alla popolazione, le associazioni, le altre forze politiche democratiche».

Franco Savi

Trovate droga e armi nel carcere di Poggioreale

NAPOLI, 27

Dosi di cocaina e di eroina sono state rinvenute in alcune celle del carcere di Poggioreale nel corso di una perquisizione eseguita questa mattina da 800 tra agenti di custodia, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Nel corso della perquisizione, svolta contemporaneamente negli otto bracci del luogo di pena e durata oltre tre ore, sono state sequestrate numerose armi improprie e cioè 28 cucchiai resi acuminati, due coltelli a molla, 8 coltelli a serramanico, 14 forbici e 12 sbarre di ferro. Inoltre sono state sequestrate 1.717 000 lire e, come abbiamo detto, alcune dosi di stupefacenti.

Aggredito a Firenze consigliere comunale dc

FIRENZE, 27.

Il consigliere comunale della DC fiorentina, Giovanni Pallanti è stato vittima di una vile aggressione all'uscita di un cinema cittadino. Dopo essere stato insultato Pallanti è stato aggredito da un gruppo di quattro o cinque giovani che lo hanno malmenato. Le ferite sono lievi e i medici lo hanno medicato al volto e giudicato guaribile in 6 giorni.

Il segretario della federazione comunista fiorentina, Michele Ventura, ha inviato un telegramma nel quale esprime a Giovanni Pallanti i sentimenti più vivi di solidarietà per la vile aggressione. Tale aggressione si inquadra — afferma il compagno Ventura — in una situazione di deterioramento che ha subito in questi ultimi tempi il civile confronto che ha sempre caratterizzato la vita di Firenze.

Anche il sindaco di Firenze, compagno Elio Gabbuggiani, insieme al vicesindaco e ai gruppi consiliari PCI, DC, Democrazia Proletaria, PSI, PRI, PSDI e PLI ha espresso solidarietà al consigliere Pallanti e preoccupazione per il progressivo deteriorarsi dell'ordine pubblico in città. E' stato deciso di chiedere rapidi ed efficaci interventi per individuare i responsabili ed eliminare le cause di violenza nella città.

Incendiata una Casa del popolo

Nuovo attentato contro una sede del PCI in provincia di Pisa

PISA, 27

Nuovo attentato questa notte contro la sezione in provincia di Pisa. Il decimo, compiuto con la stessa tecnica, nel giro di pochi mesi. Questa volta è stata data alle fiamme la Casa del popolo di Codenzola, sede della locale sezione del PCI, che si trova nelle dirette vicinanze della Casa del popolo di Gezzano «vi è stata» dai fascisti una settimana fa.

I soliti teppisti sono penetrati nei locali del circolo ARCI forzando le inferriate di una finestra al piano terra: dopo aver rovistato nella cassa alla ricerca di soldi (sono state portate via una cinquantina di migliaia di lire), sono saliti al primo piano dove si trova la sezione del PCI ed un magazzino di liquori. Dopo aver bruciato alcuni cosa hanno ammucchiato il materiale e lo hanno dato alle fiamme, cospargendo il tutto di liquore infiammabile.

L'incendio ha danneggiato seriamente anche i mobili che si trovavano nella stanza ed ha distrutto completamente il magazzino dei liquori.

Sono in corso accertamenti per verificare l'entità dei danni alle strutture. L'allarme è stato dato questa mattina verso le 4, da un abitante della zona che ha visto il fumo uscire dalle finestre. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha impedito danni maggiori. I carabinieri e la squadra politica della questura sono impegnati, fino ad ora con scarsi successi, nelle indagini per assicurare alla giustizia i responsabili di questo e dei precedenti attentati.

Con un'ordinanza del sindaco Maurizio Valenzi

AVVIATA L'OPERA DI DEMOLIZIONE DI UN PALAZZO ABUSIVO DI NAPOLI

L'edificio a 4 piani sorgeva a Ponticelli su un'area destinata ad attrezzature — I tecnici del Comune hanno incontrato molte difficoltà data la solida struttura della costruzione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27

Sono scattate, ieri mattina, le operazioni per l'abbattimento di un edificio abusivo di quattro piani che sorge a Ponticelli, un quartiere alla periferia di Napoli, in via Volpicelli.

Il palazzone è di proprietà del signor Zarino, abitante a Pazani, un comune del Salernitano, ed è stato costruito su di un'area destinata ad attrezzature. L'ordinanza di abbattimento venne notificata otto giorni fa dal sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, e ieri mattina, appunto, trascorsi i termini di legge, si è dato il via alle operazioni di demolizione, che si sono rivelate più difficili del previsto.

Sul posto, oltre naturalmente agli operai incaricati dell'abbattimento dell'edificio ed un nutrito gruppo di vigili urbani e tecnici del comune, si trovava una piccola folla di abitanti dei popolarissimo quartiere incuriositi dallo «spettacolo» certamente insolito. Immediatamente gli operai si sono messi all'opera e, dopo aver saldamente fissato alcuni capi di acciaio a due travi portanti dell'intero edificio, le hanno legate a due «bulldozer» ed hanno iniziato le operazioni di demolizione con la tecnica del tiro.

L'edificio, però, si è rivelato più solido del previsto e dopo alcuni tentativi, per altro non riusciti, i tecnici e gli ingegneri del Comune di Napoli decidevano di ricorrere all'impiego della dinamite.

L'uso degli esplosivi, però, si rivelava rischioso in quanto l'edificio da abbattere è vicinissimo ad un altro palazzo abitato da decine di famiglie. A questo punto si decideva di rimandare di qualche ora la demolizione, per evitare ogni rischio alle vicine abitazioni.

Per la mancanza dei consensi sufficienti

Il segretario della DC siciliana rifiuta la presidenza del Banco

PALERMO, 27

Il segretario regionale della DC siciliana, Rosario Nicoletti, ha dichiarato questa mattina di rinunciare alla candidatura alla presidenza del Banco di Sicilia. L'esponente de sostiene che sul suo nome non è stato «registrato quell'ampio consenso indispensabile» per accettare.

La dichiarazione del segretario regionale siciliano della DC si inquadra nella ridda di indiscrezioni sul nuovo assetto ai vertici del Banco, che in questi giorni all'esame del comitato interministeriale del credito.

La segreteria regionale siciliana e il gruppo parlamentare all'Ars comunisti avevano sollecitato ripetutamente nei mesi scorsi una soluzione della vicenda della «intollerabile stasi» al vertice del Banco: assieme alla nomina del nuovo presidente, i comunisti hanno chiesto il «totale rinnovo» del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia.

Nella sua dichiarazione Nicoletti de precisa che il disaccordo tra i gruppi dc non ha permesso di pervenire a «un risultato che non costituisse la ripetizione, anche se riverniciata, di vecchi e trasformistici modelli di comportamento morale e politici». Per queste ragioni Nicoletti ha dichiarato la propria «indisponibilità per la candidatura proposta».

Le motivazioni della «rinuncia» di Nicoletti rivelano dunque la giustezza delle critiche espresse da lungo tempo dal nostro partito nei confronti del meccanismo interno ai gruppi dc.

Denunciando, seppure implicitamente, tale metodologia, Nicoletti finisce per confermare le ragioni della battaglia condotta dal nostro partito per il rinnovamento ed il risanamento della politica creditizia.

Interrogazione PCI sulle frane in Campania

Un'interrogazione scritta al ministero dei Lavori pubblici è stata presentata dai deputati Adamo e Colle, per sapere quali iniziative sono state adottate a seguito del movimento franoso che ha interessato i comuni di Apollosa (BN) e Santa Paolina (AV) e che ha costretto decine di famiglie del luogo ad abbandonare le proprie abitazioni.

PUGLIA

Proposte del PCI per la «Gazzetta»

Mantenere la proprietà pubblica nella gestione della testata - No ai compensi abnormi

Dalla nostra redazione

BARI, 27

Il comitato direttivo regionale pugliese del Pci ha preso in esame il problema della «Gazzetta del Mezzogiorno», in relazione all'ipotesi — conseguente a indirizzi vincolanti della Banca d'Italia — che il Banco di Napoli ceda la gestione (se non la proprietà) degli impianti e della testata) del quotidiano. «Il problema della gestione della "Gazzetta del Mezzogiorno" — afferma un documento — è questione che non può essere ridotta a puro fatto amministrativo, poiché tocca i problemi dell'informazione, della cultura, del pluralismo politico. Ad esso sono interessate tutte le forze politiche democratiche, i ceti sociali, il mondo della cultura dell'area ove opera la "Gazzetta del Mezzogiorno", oltre che, ovviamente, il corpo redazione e le maestranze. E' quindi necessario un confronto ed un impegno del più grande arco possibile di forze, per dare al problema della "Gazzetta del Mezzogiorno" una soluzione che concorra a rendere ancora più nitida e democratica questa espressione del pluralismo meridionalistico».

«Il comitato direttivo regionale del Pci — prosegue il documento — propone al confronto ed alla iniziativa di tutte le parti interessate, alcuni orientamenti per la soluzione del delicato problema.

Difesa e mantenimento della proprietà pubblica della gestione del quotidiano (oltre che della proprietà degli impianti e della testata); concrete misure di garanzia che la "Gazzetta del Mezzogiorno" sia sempre più rispondente a criteri e principi di obiettività, completezza dell'informazione, rispetto del pluralismo; azione di una effettiva politica di serietà amministrativa, di rigore, di liquidazione delle spese superflue, degli sprechi, dei compensi abnormi o esagerati e questo al fine di contenere e ridurre il deficit sempre più pesante del giornale e di rimanarne la diffusione. In questo quadro è anche necessario un piano di utilizzazione degli impianti, tipografici, che ne aumenti il rendimento economico. La proprietà e la gestione pubblica dei giornali non può essere garantita facendo pagare ai contribuenti deficit sempre più pesanti».

«Il comitato direttivo regionale del Pci, infine, sottolinea l'urgenza di una politica nazionale per l'informazione che renda più economica e sana la conduzione della stampa quotidiana e periodica, attraverso misure di economia (orari di lavorazione, questione del personale, aut. effettivo della carta, costo dei servizi, ecc.) e misure riformatrici, (sistema distributivo, rete distributiva, innovazioni tecnologiche)».

«Su queste basi — conclude il documento — il Pci desidera aprire un confronto ed un dibattito da cui scaturiscano linee e scelte politiche atte a garantire il rinnovamento del Mezzogiorno una "Gazzetta" libera e democratica».

Perugia - In vista della scadenza del mandato

La Regione chiede criteri nuovi per gli incarichi nelle banche

Ad Orvieto le forze democratiche sollecitano scelte unitarie per le nomine alla Cassa di Risparmio

PERUGIA, 27

A conclusione della seduta della giunta regionale umbra, in cui sono stati affrontati i temi relativi al rinnovo del mandato di alcuni istituti di credito, fra cui le Casse di Risparmio e il Mediocredito, l'assemblea ha votato un ordine del giorno in cui si impegna a promuovere ogni iniziativa tendente a favorire collegamenti fra sistema creditizio e programmazione regionale e a sollecitare la predisposizione a cura dei singoli istituti di persone che diano garanzia di onestà e capacità professionale.

Anche ad Orvieto, in una riunione convocata dall'amministrazione comunale, per esaminare la questione del rinnovo delle cariche di presidente e vicepresidente della Cassa di Risparmio, sono stati sollecitati, da tutte le forze politiche democratiche criteri nuovi per le nomine, richiedendo che siano finalizzati al rinnovamento del sistema bancario.

Al termine della riunione è stato formulato un telegramma, inviato alla commissione finanze della Camera, in cui si chiede un incontro con D'Alema. L'iniziativa politica di Orvieto assume particolare importanza proprio in un momento in cui la DC per boicottare le verifiche strade

Sottoscrizione

BARI, 27

In occasione del cinquantesimo anniversario della loro morte i compagni Giacomo Belaiacco, vecchio antifascista di Gioia del Colle, e Rosa Milano hanno sottoscritto per il nostro giornale 20 mila lire. Alla felice ricorrenza partecipano i parenti, dirigenti e attivisti della sezione del Pci di Gioia del Colle.